



Lena, la falena, e
Lalla, la farfalla

Dago Arena
Illustrazione de Fernanda Carneiro

Lena, la falena,

e

Lalla, la farfalla

Dago Arena

Illustrazioni di Fernanda Carneiro

Copyright © Dagoberto Buim Arena e Fernanda Carneiro

Tutti i diritti riservati. Qualsiasi parte di quest'opera può essere riprodotta, trasmessa o archiviata a condizione che vengano presi in considerazione i diritti dell'autore e dell'illustratore.

Titolo originale: *Mari, a mariposa, e Marieta, a borboleta*

Dagoberto Buim Arena

Lena, la falena, e Lalla, la farfalla. São Carlos: Pedro & João Editores, 2023. 70p. 20 x 20 cm.

ISBN: 978-85-7993-885-6 [Impresso - 2022 / Português]

978-65-265-0501-4 [Stampato - 2023 / Italiano]

978-65-265-0502-1 [Digitale - 2023 / Italiano]

1. Letteratura per bambini. 2. Alterità. 3. Differenza non indifferente. 4. Relazione tra le persone. I. Titolo

CDD - 028.5

Illustrazione: Fernanda Carneiro

Traduzione in italiano: Dagoberto Buim Arena

Revisione della traduzione: Letterio Santoro

Catalogazione: Hêlio Márcio Pajeú - CRB - 8-8828

Editori: Pedro Amaro de Moura Brito & João Rodrigo de Moura Brito

Editore brasiliano: Pedro & João Editores, São Carlos, São Paulo, Brasile, 2023

Consiglio Scientifico di Pedro & João Editores:

Augusto Ponzio (Bari/Itália); João Wanderley Geraldi (Unicamp/ Brasil); Hêlio Márcio Pajeú (UFPE/Brasil); Maria Isabel de Moura (UFSCar/Brasil); Maria da Piedade Resende da Costa (UFSCar/Brasil); Valdemir Miotello (UFSCar/Brasil); Ana Cláudia Bortolozzi (UNESP/Bauru/ Brasil); Mariangela Lima de Almeida (UFES/Brasil); José Kúriava (UNIOESTE/Brasil); Marisol Barenco de Mello (UFF/Brasil); Camila Caracelli Scherma (UFFS/Brasil); Luis Fernando Soares Zuin (USP/Brasil).

 **Pedro & João**
editores

Pedro & João Editores
www.pedroejoaoeditores.com.br
13568-878 - São Carlos - SP
2023

Lena, la falena,

e

Lalla, la farfalla

Dago Arena

Illustrazioni di Fernanda Carneiro

*Alle farfalle e alle falene, vittime dei miei giochi
d'infanzia.*

*Dedico la versione italiana di questo libro ai bambini
di Pizzoni, il paese da dove mio nonno emigrò in
Brasile nel 1900.*

Un giorno, quando non era nemmeno giorno né ancora notte, Lalla, la farfalla, e Lena, la falena, si incontrarono. Atterrarono insieme, quasi allo stesso tempo, su una grande margherita, gialla e bianca.

– Come ti chiami?

– Lalla. E tu?

– Lena.

– Ti sembra che siamo parenti, Lena?

– Credo di sì - rispose, mentre si puliva le zampe strofinandole l'una contro l'altra.

– Vivi qui?

– Vivo qui, vivo là, su quel piede della dama-della-notte.

Di notte, il profumo della dama-della-notte si diffondeva per tutto il giardino. Tutti gli insetti, di tutte le dimensioni e colori, sospiravano di piacere. Era un profumo delicato, soave, dolce, avvolgente, pieno di vita.

— Là? Guarda, anch'io
vivo qui in questo
giardino - disse Lena,
ammirata.



Lena non abitava nella dama-della-notte. Ha scelto di vivere in un piccolo buco nel tronco di una piccola jabuticabeira¹, dipinto con macchie marroni. Al momento del cambio della corteccia del tronco, la jabuticabeira presentava macchie simili al colore delle ali di Lena. I colori del tronco si confondevano con quelle, e nessuno avrebbe potuto dire se si trattava di corteccia scrostata o di ali di Lena a riposo.

Dopo le piogge arrivarono fiori bianchi, profumati e allegri.

¹ Albero originario del Brasile, che porta un piccolo frutto rotondo, con buccia nera, polpa bianca e nocciolo duro.



La jabuticabeira era in festa.
Il mondo degli insetti, dei
coleotteri, delle api, delle
falene e delle farfalle celebrava
e attendeva l'arrivo dei fiori
e la nascita dei piccoli frutti
bianchi e neri.

- Davvero? Si spaventò Lalla. – Vivi da queste parti? E come mai non ci siamo visti prima?!
- So già io il perché! È perché tu sei una farfalla e io sono una falena.
- Falena?
- Sì.
- Oh! Ho sentito parlare di voi, falene!
- Voliamo solo di notte e voi, farfalle, solo di giorno!



– Allora sei una falena - disse Lalla, con ammirazione, spalancando gli occhi. Voli solo di notte?

– Solo.

– E non hai paura?

– No! - rispose Lena, alzando le ali, preparandosi a volare.

– Aspetta! - gridò Lalla, la farfalla.

– Andiamo a fare una passeggiata insieme qualsiasi giorno?

– Qualsiasi giorno o qualsiasi notte?





Lalla sgranò di nuovo gli occhi, guardò Lena un po' spaventata, un po' incuriosita, e rispose con uno sguardo di paura negli occhi e un leggero tremore nella voce:

- Qualsiasi notte! - disse, senza convinzione.
 - Allora va bene!
 - Ma quale notte, qualsiasi? - domandò Lalla, sentendo un brivido nella pancia.
 - Può essere domani sera? - suggerì Lena, tranquilla.
 - Chiaro!
- Lalla acconsentì al suggerimento, ma il suo cuore cominciò a battere forte.







All'inizio aveva provato solo un po' di paura, ora cominciava a sentire una grande sensazione di paura invaderle la pancia.

– Allora, a domani sera, Lalla!!

– Dove ci incontriamo, Lena? Domandò Lalla, mascherando la sua angoscia con un sorriso giallo, del colore del cuore di una margherita.

– Giusto qui.

– A che ora?

– Proprio a quest'ora, fra il lusco e il fusco.

Lalla non capiva bene che ora fosse quella tra il
lusco e il fusco, ma sapeva che sarebbe stata la
stessa in cui i raggi del sole si indeboliscono e,
tristemente, si nascondono dietro gli alberi e le
colline. È quando la notte arriva mansueta.

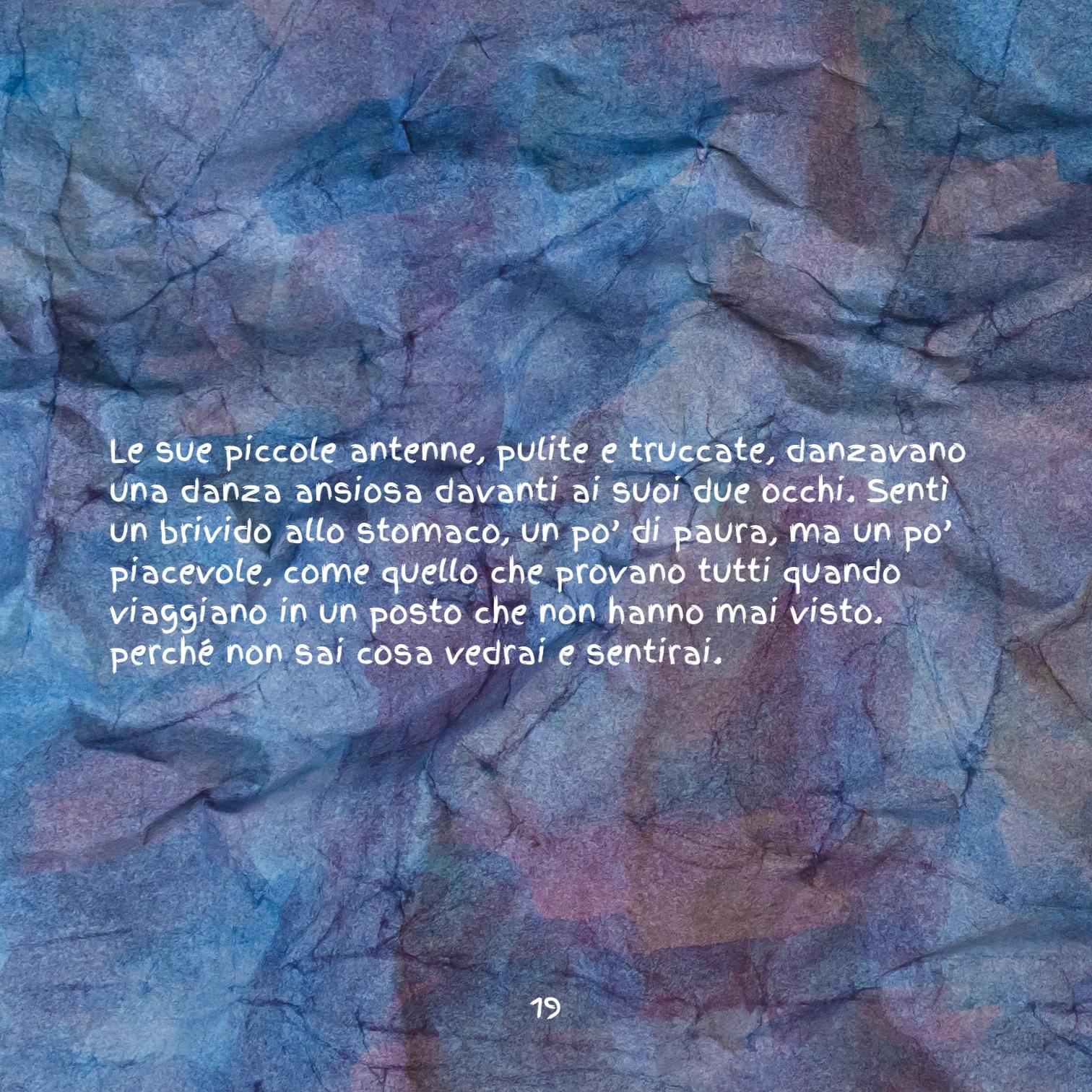
— Va bene! A domani fra il lusco e il fusco! - confermò
apparentemente decisa.

Il sole è svenuto, il
giorno è morto, la
luna si è alzata, la
notte è nata. Lalla si
è nascosta, timorosa.
Lena è ricomparsa
felice.



La notte in cui Lalla, la farfalla, volò con Lena, la falena

All'ora convenuta, tra il lusco e il fusco, Lalla sbarcò sulla stessa margherita. Era bella. Gli ultimi raggi morenti di un sole scintillavano sulle squame rosse, nere e gialle delle sue ali. Gli occhi castani, rotondi e grandi, brillavano di ansia.



Le sue piccole antenne, pulite e truccate, danzavano
una danza ansiosa davanti ai suoi due occhi. Sentì
un brivido allo stomaco, un po' di paura, ma un po'
piacevole, come quello che provano tutti quando
viaggiano in un posto che non hanno mai visto,
perché non sai cosa vedrai e sentirai.

– Come sei bella, Lalla!

– Lo pensi, Lena? Ha chiesto solo per chiedere, perché pensava di essere davvero bella.

Intorno agli occhi si è messa un po' di glitter.

Le piccole antenne erano perfettamente pulite.

Le zampette con scarpine delicate, rosse, quasi invisibili erano più delicate dei piedini di quelle principesse inventate dagli scrittori. Più delicati di quelli di Cenerentola.



- Penso così!
- Non hai le squame colorite come me, Lena?
- No. Sono così, metà grigia e metà marrone. E questo è tutto. Non uso nemmeno il trucco. Non ho lucentezza, né zampette delicate. Nemmeno scarpe piccole. Ma mi piaccio comunque. Tutti gli esseri che volano di notte sono così, senza tanti colori.

– E le tue ali, Lena, perché le tieni sempre aperte?

– Sto riposando, Lalla, sto riposando. Rimangono aperte mentre faccio un pisolino. E durante i giorni di sole, mi confondo con la corteccia del tronco della jabuticabeira. Così sono protetta dalle minacce di chi vive alla luce del sole.

– Allora, se resto così, con le ali aperte, mi stanco. Devo stare con loro così, alzate, mentre succhio il miele dalle margherite e dagli altri fiori. E non vedo alcun pericolo durante il giorno! È tutto così chiaro!!

– Se sto con le ali alzate così, Lena, sono io che mi stanco.

— Curioso! Siamo imparentati, ma abbiamo modi diversi, no?
— Sì. Ed è ora che ce ne andiamo. Andiamo?



Il cuoricino di Lalla sussultava nella sua piccola pancia. Era la sua prima passeggiata notturna. Come sarebbe stata? Alta nel cielo, la luna splendeva piena. Con gli occhi spalancati, Lalla la guardò e pensò che era bella.

— Che bella luna!

— È la luna piena! Nella luna piena, la notte sembra così, chiara! - ha detto Lena.



— Chiara? Per me è tutto così buio. Non hai paura?

— Paura? Di cosa? Di chi? Non c'è paura di notte - disse Lena, senza tremori nella voce, senza brivido nel pancione.

Lalla non disse nulla. Alzò le antenne più in alto. Voleva sentire tutto, capire tutto.

— Cos'è quella luce che si accende e si spegne? — Lalla indicò un cespuglio di citronella.

— È Luceletta, la lucciola. Vieni a vedere. Ha un po' di luce e le voliamo intorno - ha spiegato Lena, con aria da maestra. — Balliamo sempre quando vediamo una luce di notte.

Si sono avvicinati con un volo molto leggero, librandosi nell'aria. Lucelleta udì un fruscio d'ali e una voce familiare.

— Ciao, Lucelleta.

— Ciao, Lena. Chi è questa bellezza colorata? Della notte lei non è!!?

Lalla indietreggiò, timida e impaurita. Una sensazione di paura accelerò il suo cuoricino.

– No, non è della notte! Si tratta di Lalla, la farfalla, che non usciva mai di notte. Conosce solo il sole, ma oggi è venuta a vedere la luna piena - spiegò la falena.

– Ciao, Lalla, balliamo? - mormorò Lucelleta, con voce amica e dolce.

Lalla sorrise, la paura svanì, e le sue gambette nelle scarpette lucide si lanciarono nell'aria serena della notte.



Poco tempo dopo, Lalla, sudata, con il trucco
che si scioglieva intorno agli occhi, disse:

— Sono stanca, Lena. Ho ballato così tanto! Mi
sto già addormentando!



- Sei stanca, Lalla? La notte è appena iniziata!
- Lo so, ma ho sonno, disse Lalla, prima di fare un lungo sbadiglio, aprendo e chiudendo le sue lunghe ciglia.
- Andiamo, allora, ma prima arriviamo a quell'albero laggiù, dove c'è sempre Beoncino.
- Beoncino?! - chiese Lalla, di nuovo preoccupata!!
- Sì, un piccolo scarabeo!

Quando raggiunsero l'albero, Lalla distese le antenne, sgranò di nuovo gli occhi e guardò uno scarabeo, con un piccolo corno in testa, appoggiato su un ramo. Lui sussultò. Il cuoricino tremò di nuovo. Anche le gambette tremavano.

– Ciao, Lena! Come si chiama la tua amica colorata con i colori del sole? - domandò lo scarabeo.

– È diurna. Lei è Lalla, la farfalla - rispose con molta calma.

– Ciao, Lalla!

– Ciao! - rispose con un leggero tremito nella voce.



– Non temere,
Lalla! - disse
Beoncino.
Siamo della
notte. Abbiamo
il colore della
notte. La notte
non è così
pericolosa
come pensi.
Lalla si calmò
un po'.

- Trovo bella la notte, ma sento freddo e non riesco a volare bene. Ho paura di imbattermi in qualcuno che non conosco volando in giro.
- È del tutto possibile che ti schianterai. Noi non. Vediamo meglio di notte. La luce del sole ci acceca durante il giorno - ha detto Beoncino.

- Senti, Beoncino, volevo parlare ancora un po', ma sono stanca! - disse Lalla, dopo un lungo sbadiglio.
- Lena mi porterà al mio albero in fiore, a casa mia. Puoi venire con noi?
- Sì!



Mentre volavano, Lalla, incuriosita, chiese a Beoncino:

– Beoncino, hai mai volato di giorno?

– Già. E avevo paura! - disse, aprendo un occhio più dell'altro.

– Paura? - disse.

– Sì, paura! Ci sono molte cose pericolose durante il giorno, disse con convinzione.

– Davvero? Immaginavo che la notte fosse pericolosa! Volgendo gli occhi verso Lena, lanciò un invito: – Lena, che ne dici di fare una passeggiata durante il giorno con me?

— Accetto - rispose, senza alcun timore. — Sono curiosa di volare durante il giorno - ha detto, falenando intorno a Beoncino.



Lo salutarono e i due volarono via, una farfallando e l'altra falenando.



Il giorno in cui Lena, la falena, volò con Lalla, la farfalla.

Il giorno era molto soleggiato, faceva molto caldo e nuvole scure c'erano nel cielo. Era estate. Era dicembre².

Lena, la falena, si era alzata presto. Di giorno dormiva sempre nella buca della jabuticabeira. Non era mai uscito durante il giorno. Aveva paura della luce, del caldo, del rumore durante il giorno.

² Dicembre è estate in Brasile, il paese in cui si svolge questa storia.



Nonostante tutta questa paura, era curiosa di falenare durante il giorno. Era ansiosa, nervosa, come se stesse partendo per un viaggio in un posto sconosciuto, ma era lo stesso cortile dove aveva sempre vissuto!!

Sbatté le ali, quando arrivò Lalla, gialla, luminosa, bella, con grandi occhi tondi, molto allegra e capelli poco pettinati.

– Ciao, Lena. Andiamo a fare la nostra passeggiata?

– Andiamo! Ma ho paura, Lalla. Non sono mai uscito durante il giorno.

– Ma che paura? La giornata è limpida, si vede tutto, non c'è niente che possa farci del male.

– No lo so, ma ci vedo meglio di notte. Di notte abbiamo solo amici. Nessuno fa male a nessuno - disse, con un po' di inquietudine. Provò una strana sensazione.



– Non essere nervosa! Ti mostrerò giardini con fiori colorati - disse Lalla.



– Va bene! Niente paura allora! - disse così, ma un po' di paura gli arruffò le ali.

Volarono sotto un cielo azzurro e un sole splendente che abbagliò gli occhi di Lena.

– Che bella nuvola! - esclamò Lena.

– Bella?! Lei è così scura! Credo che pioverà a dirotto, disse Lalla alzando gli occhi al cielo.

– Spero che piova per tre giorni senza sosta!!! - cantava.

– Che c'è, Lena!! Tre giorni!!

– Sto scherzando, Lalla! Voglio un po' di pioggia!
Leggera e deliziosa.
– Oh! Va bene!





Non appena ebbero finito di parlare, grosse gocce iniziarono a cadere sulle piante.

Mentre la pioggia bagnava foglie e fiori, schizzando acqua in tutte le direzioni, le due parlavano protette sotto una grande foglia.

A collage of butterflies and flowers on a blue textured background. The background is a vibrant blue with a crumpled, paper-like texture. In the upper left, a monarch butterfly with bright yellow and orange wings and black markings is shown in flight. In the center, a large, vibrant red flower with yellow stamens is the focal point. In the lower right, a dark, almost black butterfly with subtle patterns is visible. The overall composition is artistic and colorful.

La pioggia passò presto e
volarono di nuovo.

- Guarda - disse Lalla. Non sono belli quei fiori rossi?
- Lo sono - disse Lena, senza molto entusiasmo.
- Voliamo lì. Devono avere del buon miele. Andarono.



— Guarda - disse Lalla. Non sono belli quei fiori rossi?

— Lo sono - disse Lena, senza molto entusiasmo.

— Voliamo lì. Deve avere del buon miele.
Sono arrivati.

- Ci sono così tante cose che non puoi nemmeno immaginare, Lena!
- Di notte ci sono anche tante cose che non hai mai visto, Lalla!
- Sì. Volevo saperne di più. Molto di più, ma ho paura.

Improvvisamente Lalla sussultò e il presentimento di Lena tornò.

- Andiamocene di qui, Lena!!
- Perché, Lalla, perché?
- Un bambino, un bambino!
- Eh? Un bambino non fa male!
- Vola tu!! Vola tu!! - gridò Lalla disperata.



Lena saltò dal fiore allo
spazio.

Lalla stava già volando disperata, sbattendo le ali velocemente, gli occhi tondi impauriti e le zampine strette.

I due volarono fianco a fianco. Lena non capiva perché scappassero da un bambino! Paura dei bambini!!! Non ero mai scappato da loro!!

— Più veloce, Lena, più veloce! - gridò Lalla.
Il bambino sempre dietro.



Volarono sopra un cespuglio d'erba. Il bambino li ha inseguiti. Volarono su un prato. Il bambino era ancora indietro con una piccola rete in mano.



Volarono, volarono. Si stavano stancando ma il bambino non si arrese. Loro volavano. All'improvviso, la rete cadde velocemente sulle due. Provarono a volare, ma non ci riuscirono. Le loro ali erano intrappolate nella rete. Gli occhi del bambino brillavano di gioia.

– Ci ha preso, Lena! - Lalla gemette.

– Perché? Perché?

– Ci prendono, ci arrestano e poi ci infilzano con spilli in pezzi di carta.

– Perché? Perché? - chiese spaventata Lena, la falena.

– Perché siamo colorati, molto colorati! - Lalla rispose, cominciando a piangere convulsamente.



Lena, ancora spaventata ma senza piangere, vide le dita del bambino stringersi intorno alle ali di Lalla e tirarla fuori dalla rete. Ha iniziato a piangere e urlare:

– Lalla! Lalla!!

Lalla non parlava. Stava solo piangendo.



Il bambino ha aperto una scatola da scarpe vuota e ha gettato la farfalla all'interno nel buio.

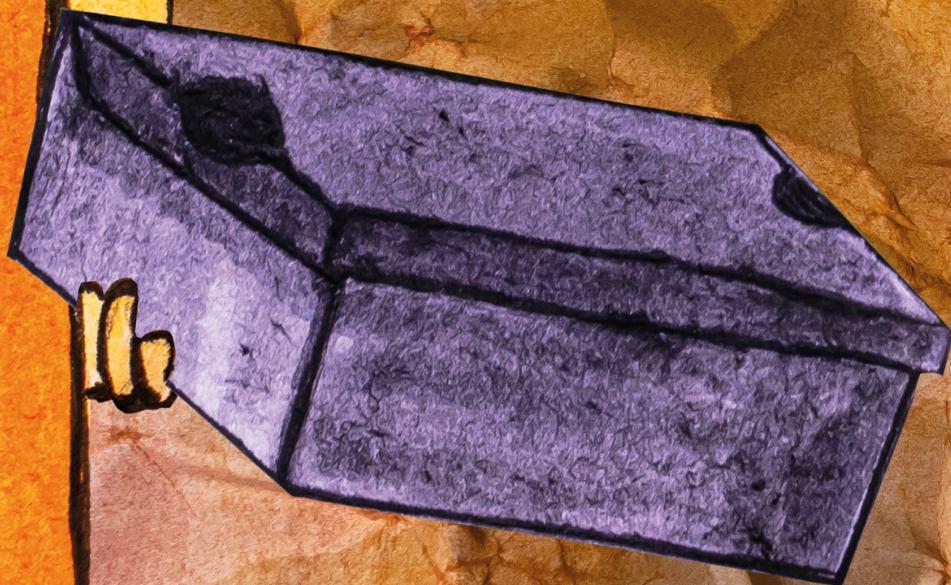
Dopo ha raggiunto di nuovo la rete per prendere Lena.

Lena volava avanti e indietro. Il bambino cercò di raccoglierla con le dita, ma non ci riuscì.

Lena volava, volava. Fuggì di là, di qua e di là, ma presto si stancò. Quando non ce la fece più, sentì le dita del bambino sulle sue ali, ma siccome erano aperte, a riposo, non riusciva a tenerle tra le dita.

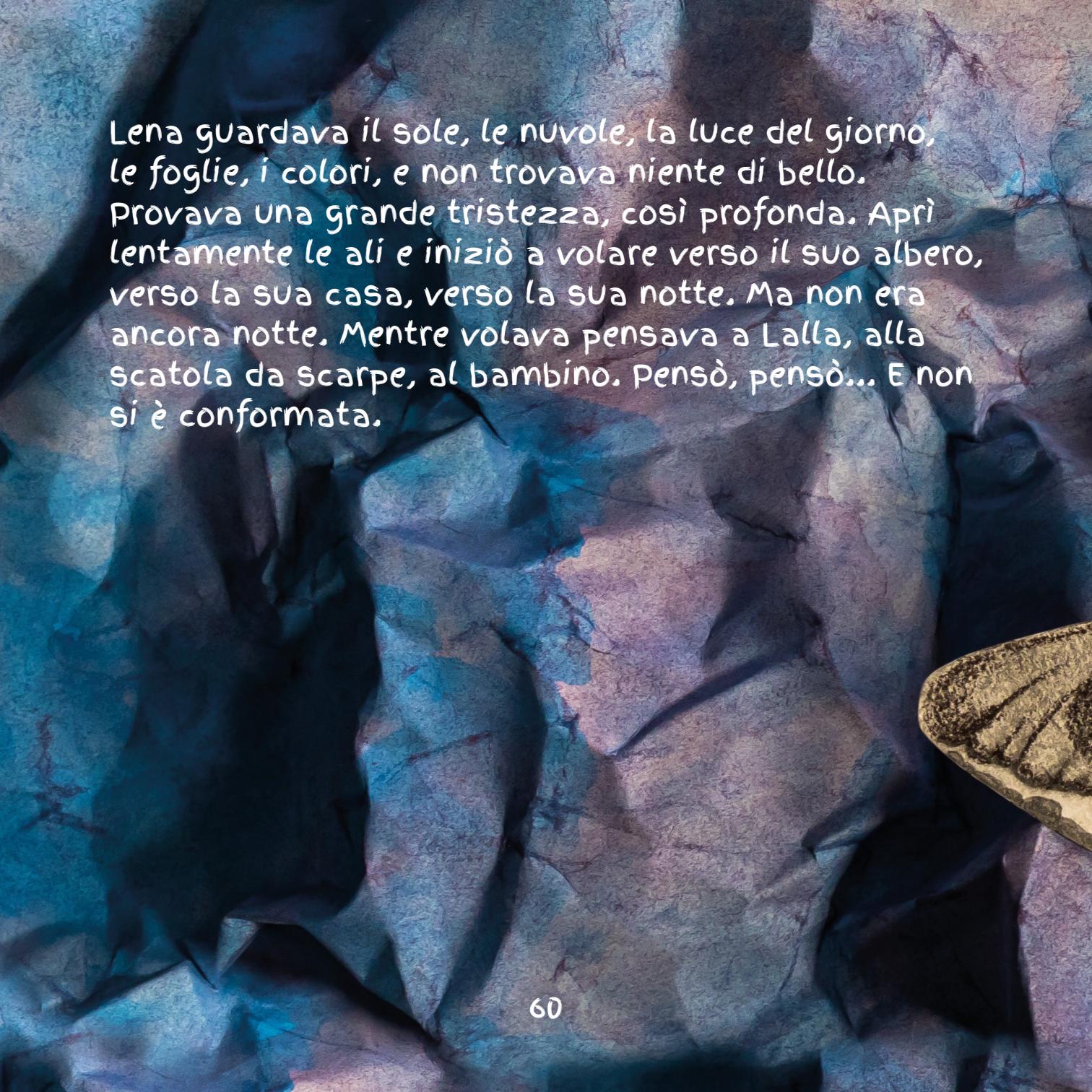
Poi la prese per il corpicino morbido. Lei gemette piano. L'ha tirata fuori.

— Ora vado alla scatoletta - pensò, angosciata. Invece di metterla nella scatola, il bambino la ha rilasciato in aria, libera.



Spaventata, non volò correttamente e si schiantò contro le foglie di un albero.

— Perché mi ha lasciato andare? - si chiese. Perché? Il bambino se ne andò portando la scatola. Lena lo ha visto scomparire a poco a poco, portando con sé Lalla e tante altre farfalle.



Lena guardava il sole, le nuvole, la luce del giorno, le foglie, i colori, e non trovava niente di bello. Provava una grande tristezza, così profonda. Aprì lentamente le ali e iniziò a volare verso il suo albero, verso la sua casa, verso la sua notte. Ma non era ancora notte. Mentre volava pensava a Lalla, alla scatola da scarpe, al bambino. Pensò, pensò... E non si è conformata.

La sua disperazione svanì mentre il coraggio cresceva, puntò le antenne nella direzione in cui il bambino stava andando con la scatola e la rete.

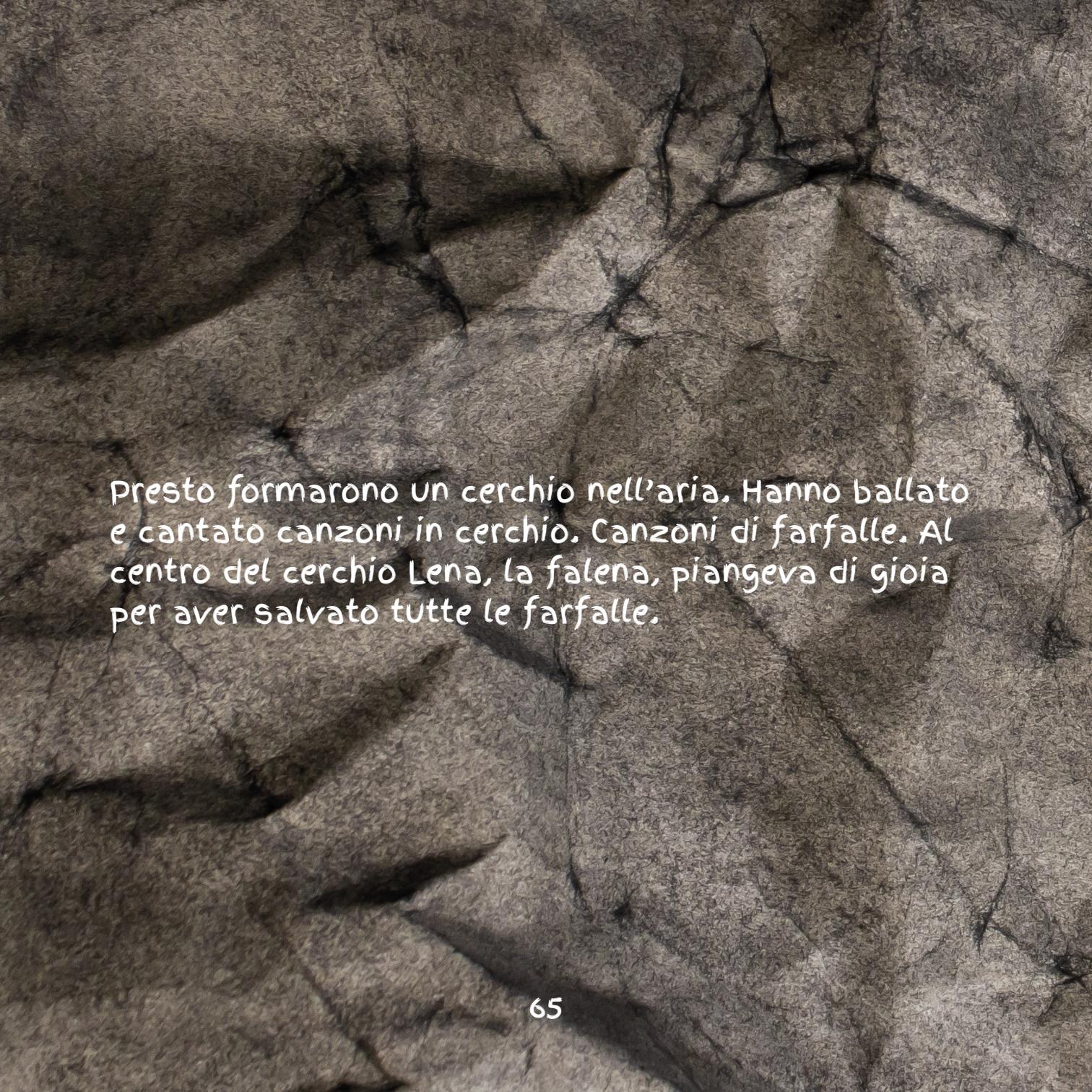


Volava come un colibrì. Il bambino si stava avvicinando. E anche la sua faccia. Lena si avvicinò rapidamente. Il bambino, distratto, non vide nemmeno quella piccola cosa grigia, un po' marrone, avvicinarsi.

Fu sorpreso quando sentì qualcosa colpirgli gli occhi. Immediatamente lasciò cadere la scatola per strofinarli.

La scatola cadde a terra. Il coperchio si aprì.
Uscirono farfalle gialle, rosse, blu, argentate,
colorate, un po' spaventate, un po' felici.
– Vola, Lalla, vola!! - urlò Lena, librandosi in aria.
– È fantastico! La scatola si è aperta, Lena!

– Usciamo di qui - gridò la falena.
Le altre farfalle non conoscevano Lena. Non
conoscevano nemmeno le falene. Ma hanno capito
che era un'amica.



presto formarono un cerchio nell'aria. Hanno ballato
e cantato canzoni in cerchio. Canzoni di farfalle. Al
centro del cerchio Lena, la falena, piangeva di gioia
per aver salvato tutte le farfalle.



Di notte, tra i rami della jabuticabeira, alla luce della luna piena, con le orecchie attente e gli occhi spalancati, Lucelleta e Beoncino hanno ascoltato le avventure vissute in una giornata di sole da Lena, la falena, ancora un po' spaventata.



Dago Arena è nato a Quintana, San Paolo, Brasile, nel 1950. Ha iniziato a scrivere *Lena, la falena*, e *Lalla, la farfalla*, nel 1986. Per molto tempo, la storia, basata sulla sua infanzia, ha dormito su un floppy disk. Nel 2021, l'ha svegliata per riformarla e pubblicarla. Da bambino passeggiava con il nonno calabrese, di Pizzoni (VV), per i campi di Quintana. Con lui, pastore nel suo paese natale, imparò ad osservare le piante e gli insetti che danno vita alla natura. Questa storia è il risultato di quelle passeggiate.

Fernanda Carneiro è nata in una piccolissima città all'interno dello Stato di Rio de Janeiro, Brasile, chiamata Areal. È cresciuta correndo e giocando nel cortile di casa in compagnia della sua amica immaginaria, formiche pisciate, farfalle, foglie di albero, ramoscelli... Fernanda è cresciuta e il suo cortile ora è diverso. Oggi corre sulle pagine dei libri per bambini dove gioca e si diverte con le forme e i colori delle illustrazioni che crea.



Lena, una falena,
e Lalla, una farfalla,
volavano insieme in
una notte di luna piena e
in una luminosa giornata
di sole.



Gioia, paura e brividi allo stomaco hanno
accompagnato i voli dei due attraverso un cortile,
tra alberi e fiori. Cosa è successo durante la notte?
E cosa è successo sotto il sole splendente? Basta
leggere per scoprirli!



Pedro & João
editores

ISBN: 978-65-265-0502-1

